

## SCHEMA DI DISCORSO PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO <sup>(1)</sup>

Noi datiamo gli anni dalla nascita del Signore: stasera per l'ultima volta diciamo millenovecentocinquantacinque, da domani numereremo millenovecentocinquantasei. Abbracciamo con il nostro sguardo questo lungo periodo di tempo: in esso la parola di Gesù ha fruttificato nel mondo e la Chiesa man mano si è estesa a tutti i popoli mostrandosi così davvero *universale* in quanto essa esclude ogni limite temporale, geografico ed etnico.

I. - Noi ricordiamo dunque stasera un evento storico: la venuta del Signore Gesù. La nostra religione non ha le sue origini nella leggenda; ma in un paese preciso, *la Palestina*, in un'epoca precisa, millenovecentocinquantacinque anni circa or sono, in condizioni storiche precise, l'impero di Augusto è nato il Signore Gesù predetto dai profeti per redimere il genere umano, per essere il Re della storia, che da lui appunto si enumera.

II. - Gesù è venuto a portare la buona novella, il Vangelo: a) Egli ha detto agli uomini ansiosi di conoscere che cosa vi è al di là della vita presente, una parola di vita. Vi è una resurrezione della carne: i morti risorgono; b) Egli ha detto che vi è un rimedio per i disordini della vita umana, per il tumulto delle passioni: la sua grazia. Essa cambia gli uomini da peccatori in santi. Basti ricordare S. Agostino; c) Egli ha dato un senso ad ogni sofferenza fisica e ad ogni dolore morale: nulla è mai perduto per l'uomo. Il malato, lo storpio, il condannato ingiustamente, l'angariato, hanno tutta la sua comprensione. Gesù invisibilmente prosegue lungo il corso dei secoli quella che è stata la sua opera visibile sulla terra: essere vicino agli afflitti; d) Egli fa comprendere ad ogni uomo il significato vero della vita che Egli illumina con la verità, che avvalora con il precetto della carità, che conforta con la sua grazia e con la sua presenza nell'Eucarestia.

III. - Rinnoviamo quindi la nostra fede. Quello che la parola del Vangelo ha fatto lungo il corso dei secoli è un'opera immane di conforto e di santificazione. Una moltitudine di santi di ogni età, di ogni condizione, di ogni razza, ci sorride da ogni pagina della storia. Questo è il tempo nel quale la parola del Signore, il Santo Vangelo, deve santificare noi. Accettiamo con fede il Santo Vangelo, lasciamoci annaestrare e santificare dalla parola del Signore, praticando soprattutto la carità. Al termine di un anno chiediamo perdono della nostra sordità nel passato e proponiamo un miglior ascolto dell'insegnamento del Signore nell'anno che comincia.

Sac. Dott. DON GUIDO ACETI

(1) *Mentre in genere si è abituati a commentare la fine di un anno con una meditazione che riguarda in modo speciale il singolo fedele, per eccitarlo a sensi di dolore per i peccati commessi durante i mesi trascorsi e ad un inno di ringraziamento al Signore per le grazie ricevute, questo schema propone di considerare l'ultimo giorno dell'annata dal punto di vista della storia cristiana. Ciò non impedisce di concludere con uno sguardo attento e pensoso alla propria coscienza, ma prospetta a quest'ultima il suo compito e le sue deficienze in nome di una visione più ampia.*